

Articolo per giornali

Nell'ambito del cruciale dibattito in corso sul rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa, il rafforzamento della competitività delle nostre imprese ha assunto un ruolo decisivo. L'industria, infatti, contribuisce per circa l'80% delle esportazioni europee e per un ammontare simile per quanto riguarda la capacità innovativa del nostro sistema economico. Senza una forte base industriale è difficile rilanciare la crescita e riassorbire la nostra elevata disoccupazione. Purtroppo, dal 2008 abbiamo perso circa 3,5 milioni di posti di lavoro nel manifatturiero e la quota sul PIL UE generata dall'industria è scesa al 15,1%. E' prioritario invertire questo declino. Rimettere in moto il motore della crescita significa, quindi, trovare le ricette giuste per rendere le aziende europee attori dinamici sui mercati globali.

I rapporti sulla Competitività degli Stati Membri e sulla Competitività dell'Industria Europea, che abbiamo appena pubblicato, presentano un quadro di luci ed ombre. Se da un lato abbiamo Stati membri con elevata competitività di sistema, dall'altra abbiamo paesi che arrancano e che vedono ridursi sempre più la loro presenza sui mercati mondiali. Discorso analogo per i vari comparti produttivi europei, dove a fronte di punti di forza, come il farmaceutico, la chimica, la meccanica, l'industria automobilistica e l'alta gamma, esistono settori in sofferenza e piccole e medie imprese (PMI) sempre più in difficoltà.

I due Rapporti cercano di individuare i punti di forza e di debolezza del panorama industriale UE e mirano a ispirare le politiche della competitività a livello UE e dei singoli Stati membri. I maggiori problemi che abbiamo identificato riguardano la debolezza della domanda interna, la mancanza d'investimenti, gli alti prezzi dell'energia e un contesto amministrativo-regolamentare talvolta eccessivamente oneroso per le imprese.

La chiave del nostro rilancio economico risiede nella ripresa della domanda interna. Al di là del rilancio dei consumi, la crescita della domanda passa attraverso l'aumento degli investimenti, sia pubblici che privati, tra l'altro tra i più colpiti dalla crisi. La ripresa di questi ultimi consentirebbe di innescare il circolo virtuoso della crescita che alimenterebbe sia la domanda e che la competitività di tutto il sistema economico. In questo clima di ritrovata fiducia, anche i privati troverebbero maggiori incentivi ad investire.

Perché questo possa avvenire, è importante garantire un adeguato accesso al credito alle aziende. Senza sufficiente liquidità per investimenti ed innovazione, le imprese europee rischiano di perdere non solo la sfida globale ma anche di compromettere la sfida in casa, a fronte di prodotti stranieri più economici e innovativi. Il sistema finanziario deve essere messo nelle condizioni di canalizzare verso le imprese la liquidità di cui dispone. Confido che il lavoro sull'Unione Bancaria porti i suoi frutti quanto prima su questo, fronte così come le recenti iniziative intraprese dalla Banca Centrale Europea. Dobbiamo anche lavorare per migliorare il rapporto banche-imprese, colmando il deficit informativo delle banche verso le PMI e viceversa, e rafforzare nuovi canali di finanziamento alternativi, come le obbligazioni per le PMI e un ricorso più strutturato al venture capital e al crowdfunding.

Il rilancio della competitività necessita di un contesto amministrativo più favorevole alle imprese. È fondamentale ridurre le tasse sul lavoro e sui fattori produttivi, ma anche sprechi ed inefficienze. Una Pubblica Amministrazione efficiente è strumentale alla crescita delle aziende, sia in termini economici che occupazionali. Dobbiamo ridurre i tempi di concessione delle licenze, rendere più efficiente il sistema giudiziario e ridurre il fardello burocratico che pesa sui nostri imprenditori.

Inoltre, la bolletta energetica è sempre più cara in Europa, soprattutto se paragonata a quella dei nostri competitor nel mondo. Nella stessa UE, i prezzi variano notevolmente da un Paese all'altro, riflettendo le differenze nella produzione, nella tassazione e nella ripartizione delle sovvenzioni per le energie rinnovabili. Nonostante un generale aumento dell'efficienza energetica in molti settori industriali, l'aumento dei prezzi di elettricità e gas ha influenzato negativamente i costi di produzione e la competitività delle nostre imprese, specialmente nei settori ad alta intensità energetica.

Oltre a queste difficoltà, esistono fortunatamente segnali positivi. Il nostro sistema industriale ha ancora vantaggi competitivi in numerosi settori ad alta e medio-alta tecnologia con una forza lavoro mediamente più qualificata che altrove. Dobbiamo quindi insistere sui punti di forza e allo stesso tempo investire nella formazione dei nostri giovani, nell'innovazione, nelle infrastrutture e nell'internazionalizzazione. Sono queste le ricette per guadagnare competitività e aumentare la nostra presenza sui mercati mondiali, dove si concentrerà gran parte della crescita nei prossimi anni. In conclusione, per ritornare a crescere.

Ferdinando Nelli Feroci